

L E
ARTI DI BOLOGNA
D I S E G N A T E
DA ANNIBALE CARACCI
E D I N T A G L I A T E
DA SIMONE GUILINI
C O L L' A S S I S T E N Z A
DI ALESSANDRO ALGARDI
Aggiuntavi la Vita del sudetto Annibale Caracci
D E D I C A T E
All' Illmo Signore, il Signor MARCHESE
GIAMBATTISTA PICCALUGA



IN ROMA, M. DCC. XL.

Apresso Gregorio Roifecco Mercante de' Libri in Piazza Navona.
CON LICENZA DE SUPERIORI.

ARTIBUS BOLOGNA

DE RECTORIBUS

DA ANNI 1500

IN

DE RECTORIBUS

DE RECTORIBUS

DI ALBERTINO ALBERTINO

DE RECTORIBUS

DE RECTORIBUS

DE RECTORIBUS

DE RECTORIBUS

DE RECTORIBUS

IN RECTORIBUS

DE RECTORIBUS

ILLUSTRISSIMO SIGNORE.



A grande stima, che sempre fecero delle Stampe di Annibale Caracci tutti quei, che amanti, e studiosi sono della Pittura, o del Disegno, mi da motivo di farne a V. S. Ill^{ma} in questa raccolta un dono. Imperocchè a tutti è ben noto il buon gusto, che Ella ha per le buone Arti, delle quali è non solo amante, ma protettore e sostegno. Questo solo riflesso è motivo bastante a giustificare la mia condotta in presentargliele. Potrei qui aver campo di stendermi in rammentare le altre di Lei ragguardevoli qualità, se queste già note non fossero al Pubblico, o la sua modestia lo permettesse. Quindi nulla più mi resta, che supplicarla a gradire questo picciolo contrasegno di quella stima, gratitudine, ed ossequio, con cui mi protesto di essere

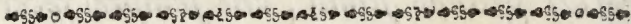
Di V. S. Ill^{ma}

V^{mo}, Devotiss., ed Obb^{mo} Servo
Gregorio Roiseco.

IMPRIMATUR.

Si videbitur Reverendiss. Pat. Mag. Sac. Pal. Apost.

Phil. Archiepisc. Theodosie Viceg.



IMPRIMATUR.

Fr. Joachim Pucci Mag. Socius Sac. Pal. Apost. Magistri Ord. Præd.

LA VITA

DI ANNIBALE CARACCI.



ANNIBALE CARACCI, uno de' più sollevati ingegni, ed in Pittura eccellenti, che fiorissero circa il fine del decimo sesto secolo; fu figliuolo di Antonio, il quale portatosi dal territorio nativo di Cremona a Bologna, quivi procacciavasi il vitto colle proprie industrie, lavorando di Sarto. Nacque Annibale nel 1560., e ne' primi anni applicossi al disegno instruendolo Lodovico Caracci suo Cugino, il quale conoscendo in Annibale una vivacità troppo grande, stimò bene tenerlo presso di se per maggiormente avanzarlo nella Pittura, alla quale vedevalo inclinatissimo, ed in fatti era Annibale sì attivo, che con poche linee sapeva bene imprimere lo spirito, e la mente nelle figure.

Questo talento giovanagli molto ancor giovinetto, poichè condotto da Antonio suo Padre a Cremona, dove si era portato per vendere un picciolo podere rimastogli, nel ritornare a Bologna fu spogliato per strada da' Villani, e furongli rubati que' pochi denari, che seco portava, laonde ricorso dal Podestà del luogo, Annibale descrisse così al vivo i lineamenti del volto, ed i portamenti degl' Assassini, che riconosciuti da tutti, ricuperò facilmente quanto al povero Padre era stato rubbato. Conoscendo Lodovico quanto si avanzasse Annibale nella Pittura, non ebbe difficoltà di renderlo partecipe dell' Opere proprie per maggiormente confermarlo, riconoscendolo applicatissimo alla professione. Quindi fece Annibale col di lui mezzo il Cristo morto colle Marie nella Sagrestia de' Canonici di S. Prospero di Reggio: Il Battesimo di Nostro Signore in San Gregorio di Bologna in età minore di anni venti; e nella Chiesa di S. Felice il Crocifisso colla Vergine, ed alcuni Santi. Vide bene Annibale non essergli sufficiente l' insegnamento di Lodovico: perlochè nella contemplazione dell' Opere di Tiziano, e del Correggio tutto internatosi, incamminossi per la Lombardia, e fermatosi in Parma si applicò allo studio del Correggio, come si riconosce dalla Tavola della Pietà con Maria Vergine, che regge il figliuolo morto, S. Giovanni, due Angeli, la Maddalena, e S. Francesco con S. Chiara. Colorì dimorando in Parma per servizio del Duca Ranuccio Farnese alcuni Quadri, fra i quali lo Sposalizio di S. Catarina. Delli suoi studj, fatti in Parma, veggonsi alcune copie in Roma nel Palazzo Farnese, e particolarmente l' Incarnazione della Beatissima Vergine dipinta dal Correggio nella vecchia Tribuna di S. Gio-

vanni, che dopo fu rovinata, e rifatta colla copia di Cesare Aretusi. Dopo dimorato per qualche tempo in Parma, e contorni di Lombardia, si trasferì in Venezia per ritrovare il Fratello Agostino, che già l' aveva prevenuto, e l' attendeva applicato all' intaglio col bolino. Quivi Annibale ebbe l' amicizia di Paolo Veronese ancor vivo, del Tintoretto, e del Bassano, in casa del quale restò egli piacevolmente ingannato distendendo la mano per prendere un libro ch' era dipinto. Indi ritornato a Bologna lavorò il Quadro di S. Gio: Evangelista con S. Caterina, ed in mezzo la Vergine col Bambino, e S. Giambattista fanciullo, per la Chiesa di S. Giorgio: vi fece anche per li PP. Conventuali di S. Francesco nella Cappella de' Signori Buonafoni il quadro dell' Assunta con gli Apostoli. Tornato poscia Agostino in Bologna, si aprì la celebre Accademia de' Caracci, nominata de' Desiderosi: per la qual cosa si rese noto il nome de' Caracci, e furono chiamati a diverse Opere, tanto più che Agostino fratello maggiore di Annibale, e lo stesso Lodovico, che gli era prima stato maestro, si erano totalmente dati all' imitazione dello stile di Annibale tutto dedito all' operare del Correggio; sicchè con somma lode colorirono due fregi in Casa de' Signori Favi, in uno de' quali espressero l' Imprese di Giasone, e nell' altro i fatti di Enea. Successivamente dipinsero nella Sala del Signor Magnani un altro fregio colla storia di Romolo, e Remo, il quale tanto pel colorito, che per tutte le parti necessarie alla Pittura, anche al giorno d' oggi rende glorioso il nome de' Caracci. Annibale poi in Bologna fece altre opere degne di memoria; mentre per la Cappella di Casa Caprara dipinse la Madonna in gloria sopra la Città di Bologna: in Casa Sampieri nella volta di una Camera effigiò Ercole guidato dalla virtù, ed in altra camera colorì un Gigante fulminato. Nella Cappella Angelelli si osserva di sua mano il quadro della Resurrezione avendovi egli stesso espresso il suo nome *ANNIBAL CARRATIUS PINGEBAT MDXCIII*. Lavorò ancora il Quadro dell' Assunta per la scuola di S. Rocco nella Città di Reggio, ed il S. Rocco chiamata l' Opera dell' Elemosina, poscia intagliata ad acqua forte da Guido. Nella medesima Città diede compimento nel Duomo per il Collegio de' Notari al S. Luca con S. Catarina, e sopra la Vergine in gloria fra gl' altri Evangelisti in mezze figure; e perchè la Cappella era oscura, il Quadro fu trasportato in mezzo al Coro de' Canonici, acciò ogni studioso della Pittura possa ammirare Opera sì degna. Per la Chiesa di S. Prospero

spero nella Cappella de' Mercanti colori altro Quadro colla Vergine, che tiene in seno il Bambino, e S. Francesco, che gli bacia il piede. Il Quadro sudetto con gli altri dell' Assunta, e dell' Elemosina di S. Rocco si conservano nel Palazzo Ducale in Modena, lasciate le copie in luogo loro. In ultimo dipinse Annibale in Bologna per le Monache di S. Lodovico il quadro della Vergine elevata in gloria, con sotto S. Francesco, S. Antonio, S. Giovanni Battista ed un altro Santo Vescovo, e nella Chiesa del Corpus Domini entro la Cappella della famiglia Zambecari il quadro piccolo del figliuol Prodigio. Era molto tempo che Annibale vivea ansioso di portarsi in Roma per ammirare le grand' Opere de' Pittori insigni, che si ritrovano in quella Metropoli del Mondo, ma particolarmente quelle di Raffaello: qual desiderio fu favorito dalla conoscenza, e grazia del Duca di Parma, che egli si era reso benevolo. Volendo dunque il Card. Odoardo Farnese adornare di Pittura la Galleria, ed alcune camere del celebre Palazzo di Roma; restò eletto per l'Opera sudetta Annibale, che trasferitosi in Roma, presentò al Cardinale a nome del Duca il quadro di S. Caterina da esso dipinto in Parma, e da quel Porporato venne benignamente ricevuto, e trattato in grado di Gentiluomo con dieci scudi il mese, e la parte di pane, e vino per se, e due giovani. Per la Cappella di detto Palazzo dipinse il Quadro della Cananea. Intanto Gabriele Bambasi Gentiluomo del Cardinale fece venire di Reggio la copia del Quadro di santa Caterina, dipinta nel Duomo da Lucio Massari allievo, e raro copista delle cose de' Caracci, la quale ritoccata da Annibale, e mutata in S. Margarita, si conserva nel primo Altare di S. Caterina detta de' Funari. Collocato il quadro sudetto sull' Altare, fra i varj discorsi de' Pittori ivi concorsi; Michelangelo Caravaggi dopo essersi lungamente fermato ad osservarlo, si rivolse, e disse: mi rallegro, che al mio tempo veggio pure un Pittore. Fece il disegno dell' ornamento di legno di detto Altare, e nel frontespizio colori ad oglio in mezzefigure la Santissima Vergine, che viene coronata dal suo Figliuolo. Mentre si preparava per la Galleria del sopranomato Palazzo, effigiò nel Camerino Ercole Bivio colla Virtù, che procura condurlo, Ercole che sostiene il Mondo, il riposo di Ercole, Ulisse liberatore, Ulisse legato all' arbore della Nave, Anfinomo ed Anapo, Medusa punita, e tutti gli ornamenti, che sono in detto Camerino furono anch' essi espressi dal Pennello di Annibale. Venuto poscia a Roma, Agostino suo fratello per ajutarlo nella Galleria, ritrovò Annibale tutto sopraffatto dal gran sapere degli Antichi, e dato tutto alla contemplazione di sì bell' opere, e al silenzio; onde esaltando un giorno in compagnia di alcuni Agostino la statua insigne del Laocoonte, e vedendo che Annibale senza dir nulla poco attendeva alle sue parole, quasi non istimasse sì rara scoltura, avvalorò

servorosamente il discorso con attenzione de' circostanti: allora voltatosi Annibale al muro, disegnò col carbone tanto esattamente quella statua, come se l'avesse avuta presente per imitarla, e poscia partendo motteggiò dicendo: i Poeti dipingono colle Parole, e i Pittori parlano coll' opere: la qual risposta feriva in più modi Agostino, che molto si pregiava del nome di Poeta. Terminato il sudetto Camerino diede principio alla Galleria, dove tutto ciò che vedesi di chiar'oscuro, e di colorito, è opera di Annibale.

Terminata la Galleria con altr' opere del Palazzo voleva il Cardinale, ch' egli dipingesse nella sala gli Eroici fatti del Grande Alessandro Farnese, e la Cupola della Chiesa del Gesù di Roma fatta prima dipingere dal Zio con poco felice successo secondo le maniere usate in que' tempi, ma ciò non ebbe effetto: mentre volendo il Cardinale remunerare Annibale delle sue fatiche impiegate in tant' Opere per lo spazio di otto anni, uno de' Cortegiani chiamato D. Giovanni Casto Spagnuolo solito ingerirsi in tutti gli affari del Padrone, fece la somma del pane, e vino, e della provvisione di tutto il tempo, che Annibale era stato in Casa, e postala in conto persuase al Cardinale mandargli un regalo di cinquecento scudi d'oro, i quali furongli portati in Camera in una sottocoppa. Restò attonito, e nulla rispose il povero Annibale, sebbene dimostrò il dispiacere nel volto, non in riguardo de' denari, che non apprezzava punto, ma sulla considerazione di essersi stancato senza speranza di respirare nelle necessità della vita. Tal' è l'infelicità delle Corti, mentre taluni per avvantaggiare se stessi opprimono altrui, e oscurando la gloria de' Principi coll' ignoranza, e coll'ardire condotti a seconda dal favore de' Padroni, discacciano dalle Corti la Virtù.

Fece tanta impressione nell' animo di Annibale questo fatto, e gli accrescè di maniera la malinconia naturale, e l' apprensione, che aggravatosi molto, deliberò di lasciare i pennelli, e talvolta volendo dipingere non poteva. Onde per sollevarsi elesse un' abitazione alle quattro Fontane sul Quirinale in sito ameno, e salubre, dove oggi è la Chiesa di S. Carlo. Egli non intraprendeva più i lavori, lasciandoli a' suoi allievi. Ricercato però da Errico Errera per la Cappella dedicata a S. Diego, nella Chiesa di S. Giacomo de' Spagnuoli, la prese a fare, confidato nel suo discepolo Francesco Albano, in modo ch' esso facesse i disegni, ed i cartoni, e l' Albano li colorisse a fresco. Disegnò il Padre Eterno pel lanternino, che dipinse l' Albani, non potendolo ritoccare Annibale per l' angustia del sito. Venutagli dipoi la volontà di dipingere, se n' andò tacitamente sul palco, e senza cartoni, fatti li schizzi solamente colori sotto la volta S. Diego giovinetto, che genuflesso riceve l' abito Sacerdotico, e di contro il miracolo del Santo, che cava fuori del forno un fanciullo illeso dal fuoco, e ritoccò le altre due, che con i medesimi schizzi nello stesso tem-

so tempo stava colorendo l' Albano, S. Diego nel deserto, che addita al Compagno i pani portati dall' Angelo, ed il medesimo Santo giovinetto, che presso una capanna ginocchione riceve l' elemosina, parimente ne quattro Ovati interposti S. Francesco, e S. Giacomo sono di mano di Annibale; S. Gio: Evangelista, e S. Lorenzo dell' Albano. Seguì dopo nello stesso modo sopra l' arco fuori della Cappella da una parte il Maestro, dall' altra il Discepolo, ed espressero l' Assunta con i dodici Apostoli. Di questa Annibale fece il disegno, e il cartone, ma quì dopo dodici giorni di opera cessò dal lavoro, perche segli raddoppiò improvvisamente il male per essergli caduta la goccia, che gli impedì la lingua, e s' turbò l' intelletto per qualche tempo, talmente che sebbene l' Albano con ogni attenzione ed affetto l' assistesse continuamente nel male, mutandosi di proposito, lo rimosse dal lavoro della Cappella, ed in suo luogo la fecè proseguire da Sisto Badalocci Parmigiano altro suo Discepolo. Ma questo non riuscendo all' Opera per la poca speranza, che aveva allora del fresco, e per essere di mano veloce; ritornato in se, ordinò si spiccasse dal muro, e richiamò l' Albano a rifarla. Questi per rispetto del Compagno sene astenne, e solamente l' andò ritoccando a secco, come si vede, ed Annibale ritiratosi dal lavoro del tutto, ne lasciò la cura intieramente all' Albano, da cui fù perfezionata, facendo studio particolare sulli schizzi del Maestro. Finita la Cappella con altri tocchi della mano di Annibale, forse virtuoso litigio tra il Maestro, e il Discepolo, mentre ambidue ricusavano di ricevere il pagamento; ed avendo Annibale da principio ricevuto scudi ducento di caparra, affermava ostinatamente di essere soddisfatto de' suoi schizzi, e delle sue poche pennellate: l' Albano all' incontro recava tutto il merito, e la gloria al Maestro della Invenzione e schizzi, e se non esser altro che un semplice Operaio, che aveva dato esecuzione a di lui ordini, ed insegnamenti, quindi ricusando di ricevere pagamento alcuno, se graziosamente non gli veniva compartito dal medesimo, e se Annibale per la meno non prendeva la sua parte per metà; non durò poca fatica a persuaderlo, e farlo uscire di Casa a prendere li scudi 800. rimanenti.

Passando ora a di lui costumi, fù Annibale più tosto Filosofo, che Pittore, del che ne abbiamo una ben irrefragabile testimonianza nel dispregio del denaro, nell'esser Egli spogliato da ogni ambizione, e nel suo vivere sempre ritirato nelle proprie camere cogli scolari, co' quali spendeva le ore nella Pittura, che soleva chiamare sua Signora. Mal volentieri soffriva Agostino suo fratello sollevato all' apparenze de' Corteggiani, fra i quali, e per le anticamere vedevalo con isdegno. Il Cardinal Borghese allora nipote del Papa andò un giorno per visitarli, e fatta l' imbasciata, essendo ormai vicino alla porta, egli sene uscì per una porticella, nè volle trovarsi presente

lasciando la cura a suoi scolari. Segui ciò nel tempo del suo male per la premura, che aveva l' Ottimo Pontefice Paolo V. ch' egli risanasse; perche informato del di lui sapere, voleva prevalersene. Era poi di sensi liberi, e libere usava ancora le parole con pari vocaboli della sua patria; e sebbene naturalmente sembrava essere malinconico, nelle conversazioni si cambiava in piacevolezza, e spesso moveva a riso, e si accomodava con tanta grazia al motteggiare, che gli Uditori ne prendevano maraviglia. Insegnava con tutto amore a suoi Discepoli, e spesso tralasciava il proprio lavoro, per assistere loro; amando quelli di sincerissimo affetto, fra quali i più rinomati furono Innocenzo Tacconi Bolognese, Lucio Masfari Bolognese, Sisto Badalocci Parmigiano, Giovanni Lanfranco, Francesco Albano, Guido Reni, Domenico Zampieri, ed Antonio Caracci suo nipote. Queste buone qualità del Caracci, e la di lui natural Filosofia non furon bastanti a renderlo superiore a quella malinconia, che unita alla poca regola di vivere l' obbligo a portarsi in Napoli a solo fine di migliorar la salute. Ma riuscite a vuoto le sue speranze, si mise in viaggio nella stagione già calda, e pericolosa per ritornarsene a Roma; nè sapendo i Medici i di lui amorosi disordini, innavedutamente gli eavarono sangue, e già languendo egli di febre acuta, riuscì vano ogni rimedio, e pochi giorni dopo il suo ritorno alli 16. di Luglio del 1609. nell' Anno 49 di sua età morì con molto sentimento di pietà. Eleffe la sua sepoltura nella Chiesa della Rotonda già Tomba di Raffaello, di cui essendo stato imitatore in vita, volle esserlo ancora in morte. Il giorno seguente Antonio Caracci suo nipote sopra un catafalco fece esporre il di lui Cadavere con quantità di lumi intorno, assistendovi Monsignor Agucchi, che gli aveva chiusi gl'occhi, con molti della Nobiltà Romana, fra quali si distinse il Signor Giambattista Crescenzi Pittore, ed Architetto di non poca vaglia.

In tal guisa mancò il ristoratore della Pittura, Uomo degno di vivere una vita più lunga insieme e più felice per le tante sue buone prerogative, e per quell' ingegno elevato, che concedutogli dalla natura seppe sì ben coltivare, ed arricchire con vari, e tanti nobili fregi. Imperocchè non solo Annibale fù celebre nella Pittura, e in tutte le sue parti tanto nelle figure, come nel colorire Paesi, Animali, ed altro, ma ancora nell' intaglio di Bolino, essendovi molte stampe intagliata da lui.

Oltre le Opere già descritte, fece Annibale nella Cappella de' Signori Madrucci in S. Onofrio di Roma il Quadro della Santa Casa di Loreto; nella Chiesa del Popolo, entro la Cappella del Medico Cerasi fece il Quadro dell' Assunta con gli Apostoli, e il disegno delle Storie a fresco di sopra. L' Apparizione del Signore colla Croce in spalla a S. Pietro, e S. Paolo rapito sopra il globo della Luna avanti Cristo, colla Concezione della Madonna nel mezzo, sono tutte tre colorite da

te da Innocenzo Tacconi, e ritoccaté di sua mano. Fece il Cartone della Madonna col Bambino in S. Brigida, colorita poi da' suoi Discepoli. Dipinse il Quadro della Pietà in S. Francesco a Ripa nella Cappella della Famiglia Mattei. Nella Chiesa di S. Gregorio su'l monte Celio nella Cappella fatta fabricare dal Cardinal Salviati ammirasi il Quadro del Santo ginocchione colle braccia aperte, pregando per l'Anime del Purgatorio: nella Chiesa della S. Casa di Loreto il Quadro della Natività di Nostra Signora: nel Duomo di Spoleto il Quadro di S. Maria Manna d'Oro: nella Badia di Grotta ferrata vicino a Frascati nella Cappella dipinta dal Domenichino, il Quadro rappresentante S. Nilo, e S. Bartolomeo colla Vergine al di sopra, che tiene il Bambino, fu colorito da Annibale. In quanto poi a i Quadri privati, bellissima è la figura di Danae, la quale fu donata dal Principe D. Camillo Panfili alla Regina di Svezia. Nella Villa Aldobrandina su il Quirinale risplende l'Incoronazione di Maria Vergine, ed il picciolo Quadro dell' Apparizione del Signore a S. Pietro, ed altri vi sono in forma di mezze lune con paesi, e figurine d'istorie sagre di mano d'Annibale, e suoi Discepoli, i quali erano nelle lunette della Cappella del Palazzo Panfili al Corso. Sono altresì opere gloriose di Annibale il picciolo Rame di Sant' Antonio travagliato da' Demonj, nella Villa Borghese, i due Rami che furono di Monsignor Lorenzo Salviati, uno colla Vergine a sedere col Bambino in braccio, che benedice San Francesco, e l'altro rappresenta la Vergine sedente sulla cuna col Bambino in seno, S. Giovanni in età puerile, e S. Giuseppe che legge: l'Ercole fanciullo, che strangola i serpenti dipinto in tavola di un palmo in circa in Casa Massimi: il S. Giovanni al naturale nel deserto, a cui l'Ci-voti aggiunse la figurina di Cristo in lontananza, che dagli Orsini è passato nella Casa Ghigi: un altro S. Gio: Battista a sedere; e sopra una tela di circa 4. palmi la Samaritana umile avanti Cristo con gli Apostoli, che fu trasportato in Olanda. La lapidazione di S. Stefano, la predica di S. Giovanni nel deserto, e la fuga della Vergine in Egitto, tutte tre in piccolo adornano al presente le Camere del Rè di Francia. In Parigi presso li

Signori di Lioncourt trovasi un Presépìo di detto Autore. Finalmente non è da tacerli il Quadro della Pietà colla Vergine a sedere sul monumento fatto per il Cardinal Farnese; per cui ancora coll' ajuto de' suoi Discepoli dipinse alcuni Camerini il nostro Caracci: il quale in ciò, che riguarda la Pittura, ed il disegno, seppe sì bene vincere il suo naturale malinconico, che fra le sue Opere sono riguardate come meravigliose, quelle, che chiamansi caricature. Nel che non la perdonò nè pure al suo maestro, e cugino Lodovico, che molto sene offese: e se la bontà di questi non avesse scusata l'azione per una inconsiderata piuttosto scempiaggine giovanile, che per una maliziosa licenza, non terminava il castigo in una semplice correzione. A Agostino suo fratello fece un giorno presentare una lettera, che aperta, ritrovò essere ella un disegno in cui si vedeva Antonio loro Padre, che cogli occhiali al naso in presenza della lor Madre colle forbici alla mano infilzava l'ago: ciocchè egli volle particolarmente fare per piccare Agostino della maniera alta, colla quale pareva ad Annibale, che quegli viveffe, vedendolo trattar spesso con maggiori di se medesimo, nel mezzo de' quali faceva mostra di grandeggiare. Una più spiritosa caricatura di Annibale non deve qui tralasciarsi, colla quale dipinse un Corteggiano (forte di gente da lui odiata) che millantavasi di bellezza, dopo averlo rappresentato in sembianza brutta, e con un naso molto lungo, ma bene al naturale, vi scrisse sotto questi versi:

Temea Natura di non farlo a caso,

Slargò la bocca, ed allungò gli orecchi;

Ma si scordò di rassettargli il naso.

Da ciò finalmente ebbero origine quelle arti, che attribuite ad Annibale, sebbene comuni anche a Lodovico suo cugino, si esibiscono nuovamente in questo Libro per comodo non meno degli amanti, che de' studiosi della Pittura. Furono i loro disegni intagliati ad acqua forte dal Guilini coll'assistenza dell'Algardi, del quale è il Disegno del frontespizio col ritratto di Annibale, e suoi ornamenti; e le sudette Arti si giudicò esser cosa molto utile farle con ogni più esatta diligenza intagliare per maggior gloria di un tanto Pittore.







ANNIBALI
CARRACCIO BONON.
ÆTATIS SVÆ
ANN.XLIX.

Roma.

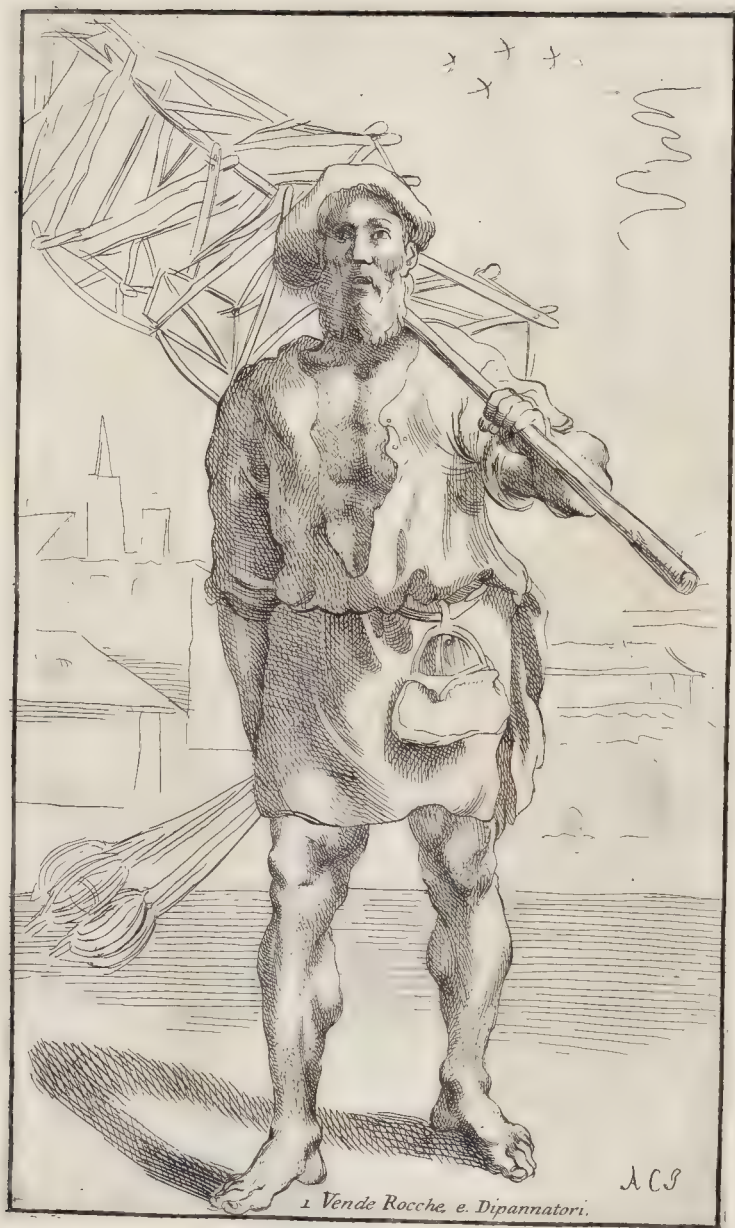
MDCXLVI.

A. Del.
59

NOMI DEGLI ARTISTI
DELLA CITTA' DI BOLOGNA
FIGURATI
DA ANNIBALE CARRACCI.

1	Ritratto di Annibale.	41	Vende agli, e cipolle.
2	Vende Rocche, e Dipannatori.	42	Rotatore.
3	Facchino.	43	Beccamorto.
4	Brentator di Vino.	44	Tavolette, e Libri per i Putti.
5	Tripparolo.	45	Netta Pozzi.
6	Pignattaro.	46	Pizzicarolo.
7	Straordinario di Mercanti.	47	Vende Cascio fresco.
8	Bicchieraro.	48	Rastellino per l'Uva.
9	Caneistraro.	49	Carriolaro da mondezza.
10	Vende Solfaroli.	50	Spazza camino.
11	Acquarolo d'acqua del Reno.	51	Merciario di Tele.
12	Carriolaro da portar robbe.	52	Cavadenti.
13	Stagnaro.	53	Carrettiero con acqua di fiume.
14	Vende pasta per i Sorci.	54	Scortica Agnelli.
15	Regattiero.	55	Cieco dal rimedio per i calli.
16	Reticelle, e Merletti.	56	Stecca legna.
17	Cuoco.	57	Vende Marroni.
18	Concia grano.	58	Molinaro.
19	Scopettaro.	59	Asinaro con gesso, e rena.
20	Vende Quadri.	60	Cappellaro con cappelli di paglia.
21	Pettinaro.	61	Incatenatore di Corone.
22	Padellaro.	62	Uccellatore con la Civetta.
23	Sportarolo.	63	Porta lettere.
24	Sguattaro con regaglie di Cucina.	64	Cacciatore da Lepri.
25	Vende Padelloni di terra.	65	Muratore.
26	Pettini da lino, e Setacci.	66	Calzettaro.
27	Magnano, ò Chiavaro.	67	Pescatore.
28	Fornaro.	68	Porta Citationi.
29	Hortolana.	69	Sediario.
30	Pianelaro.	70	Acquavitaro.
31	Imbiancatore.	71	Acoramaglietti.
32	Straordinario della Carne.	72	Ciambellaro.
33	Conciator di Canapa, e Lino.	73	Vende Formaggio Parmegiano.
34	Vende Aceto.	74	Melangoli, e Limoni.
35	Burattator di Farina.	75	Marroni alleffi.
36	Vende Pere.	76	Una valente Ruffiana.
37	Sonatore in Piazza.	77	Una Spia famosa.
38	Vende mescole, fusi, e taglieri.	78	Una Putta, che governa Galline.
39	Inchiostro fino.	79	Un putto, che urina.
40	Berrettaro.	80	Il Console de' Levantini.
	Fienarolo.		





1. Vende Rocche e. Dipannatori.

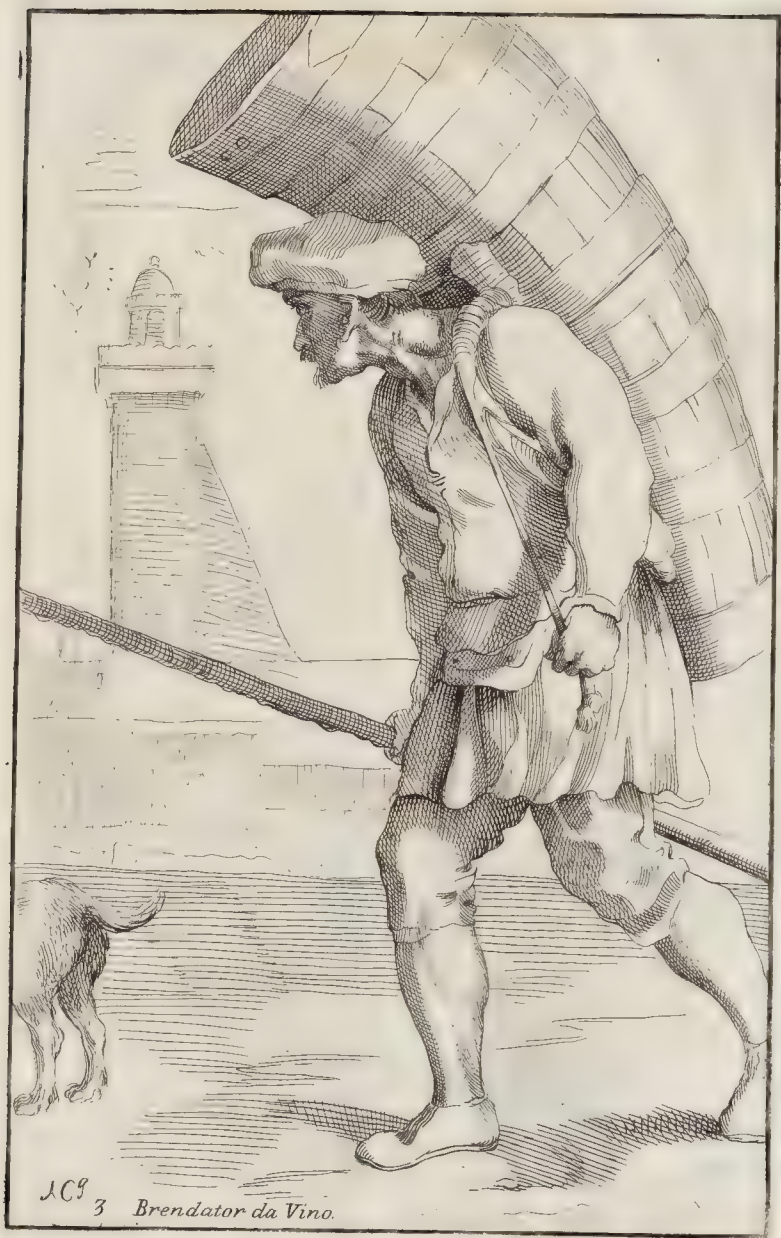




2 Facchino.

An Car. 1a



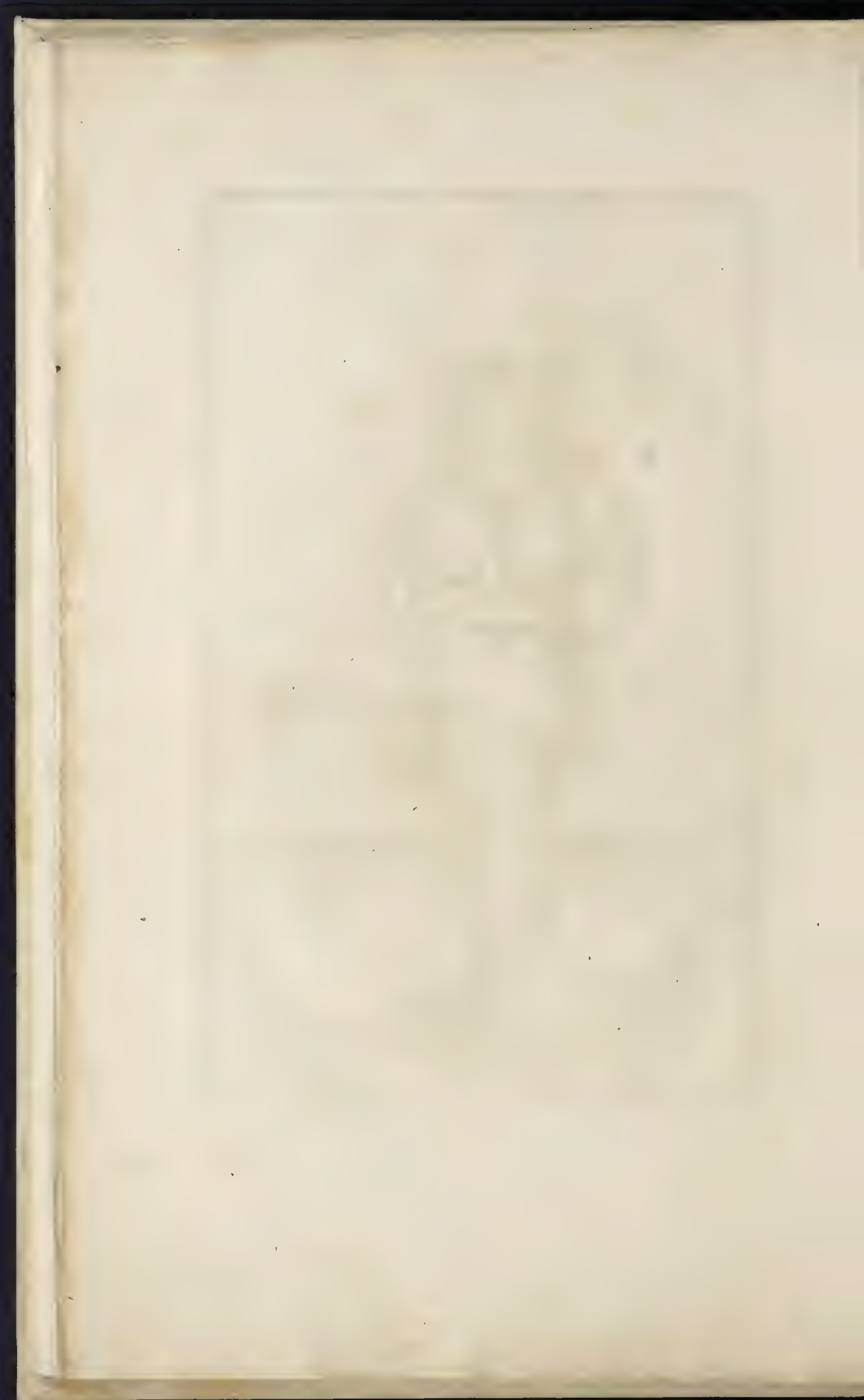


109 3 *Brendator da Vino.*





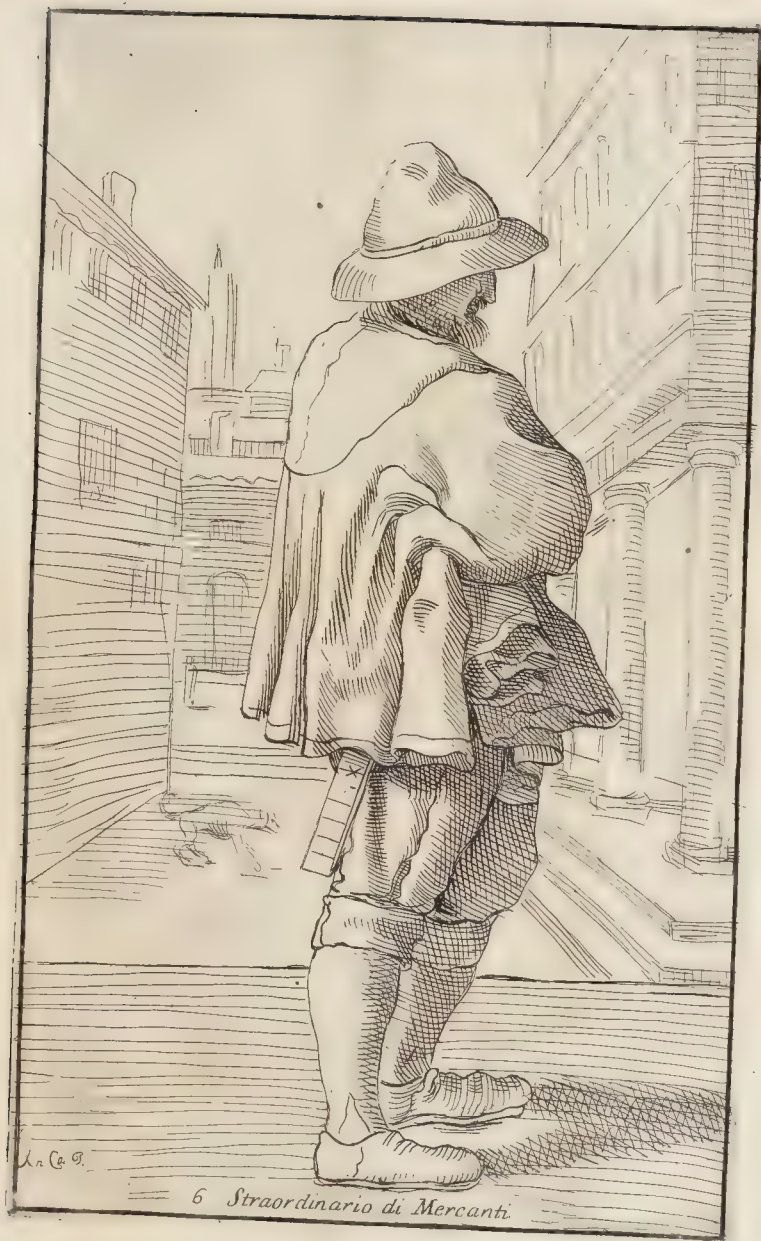
109 4 Tripparolo.





109

5 Pignattaro.



L. n. G. 9.

6 *Straordinario di Mercanti*



Fig.
7 Bicchieraro.





AS

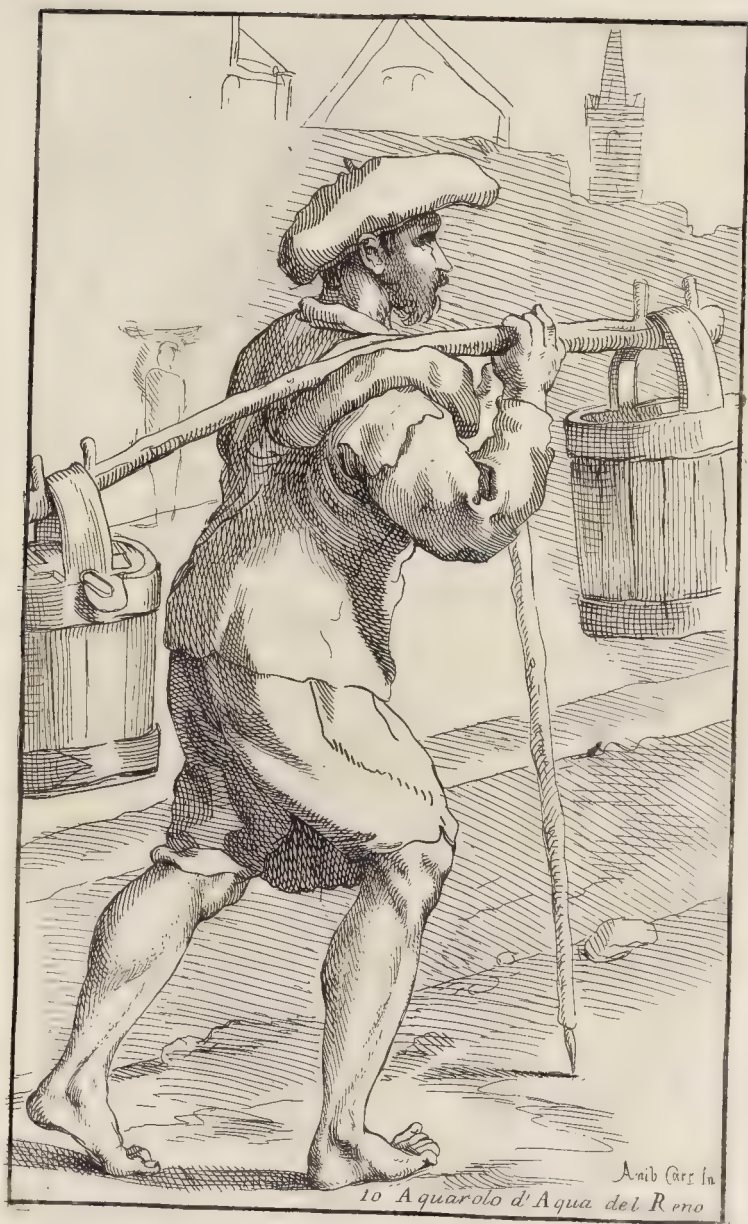
8 Canestraro.



9 Vende Solfaroli.

An. Ca. In.





Anib. Carr. In
1o Aquarolo d'Aqua del Reno



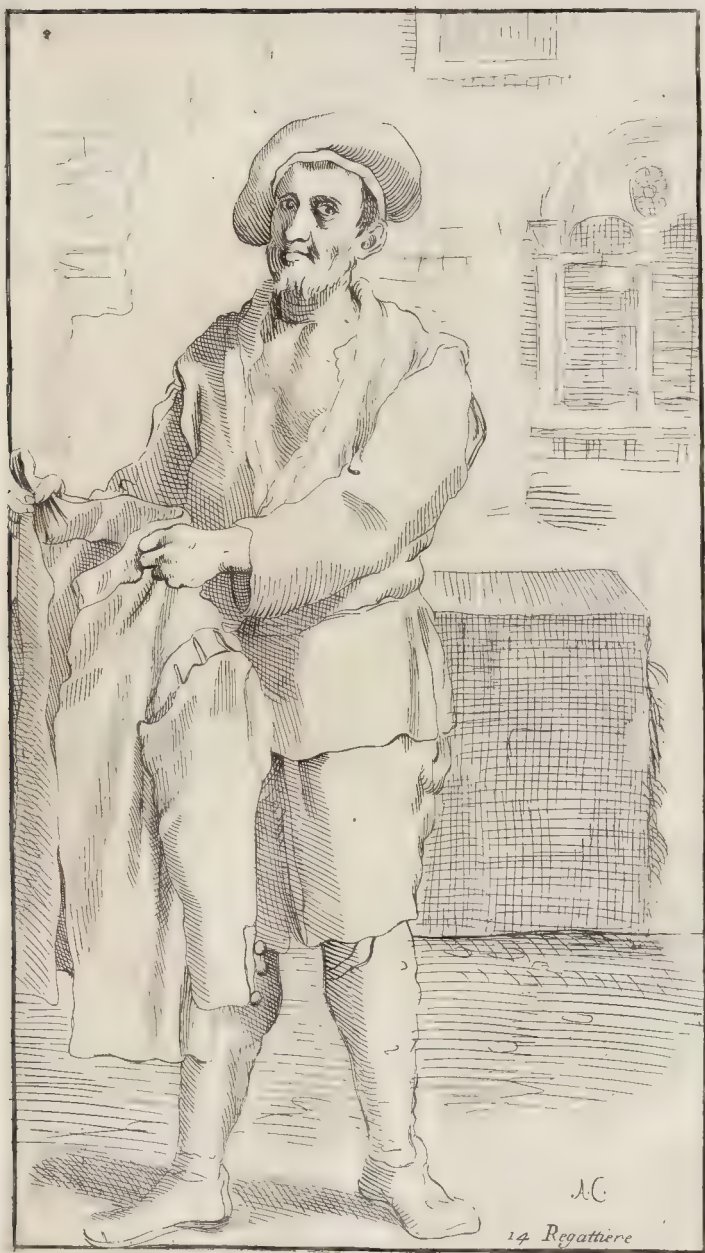
An. Car. In
11 Carialaro da Portare Robbe.











14 Regattiere



AC 9

15 Reticelle e Marletti.



16 Cuoco.

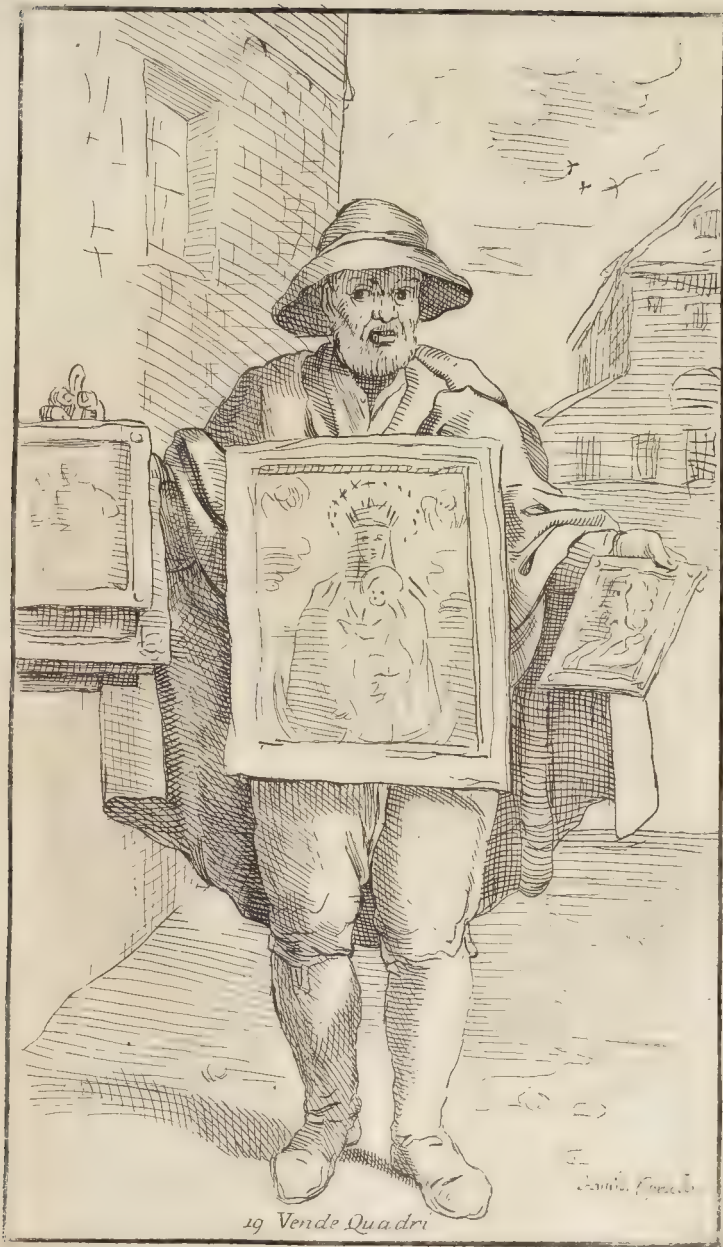


17 Concia Grano.

Amb. Scacchi



18 Scopettaro.





Annib. farac. inv.

20 Pettinaro







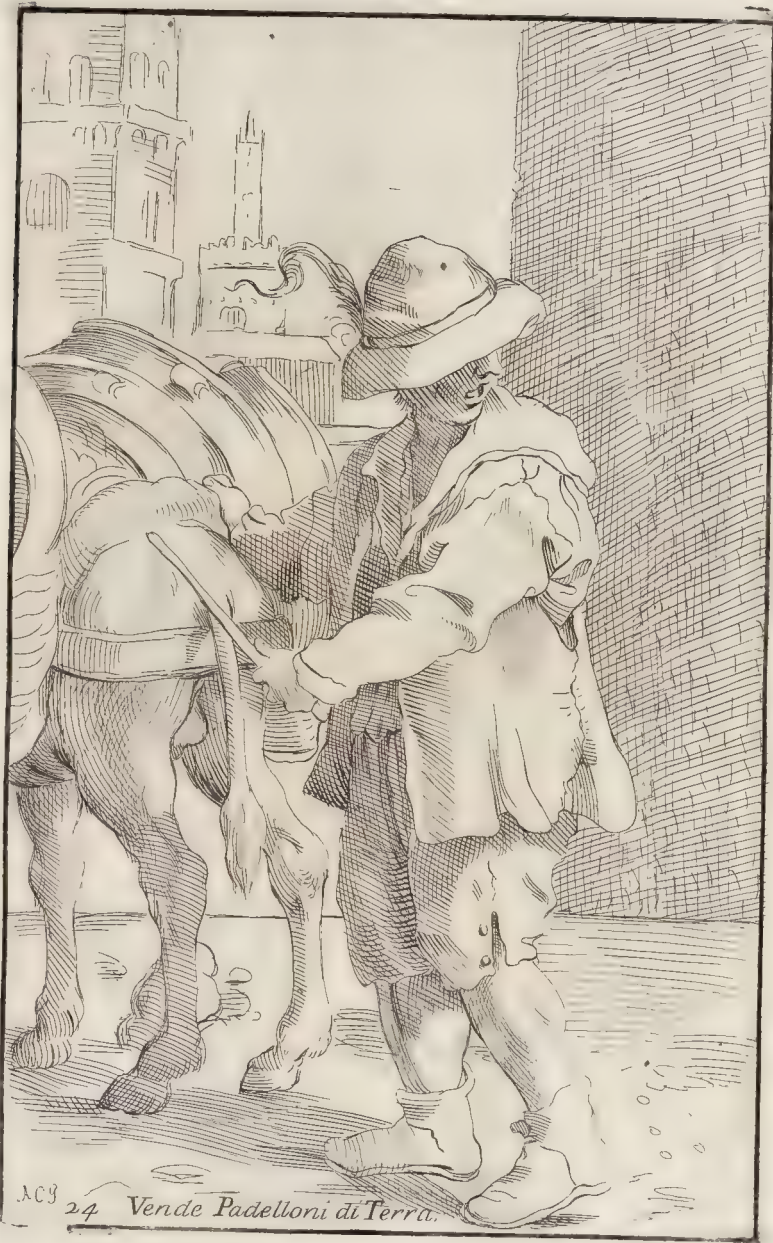


22 Sportarolo.

Amb. Car.



Ambr. G. 23 Ignatiero con i Regalie di Cucina.



AC9 24 *Vende Padelloni di Terra.*





25 *Pettini da Lino, e Setacci.*





26 Magniano, o Chiauaro.



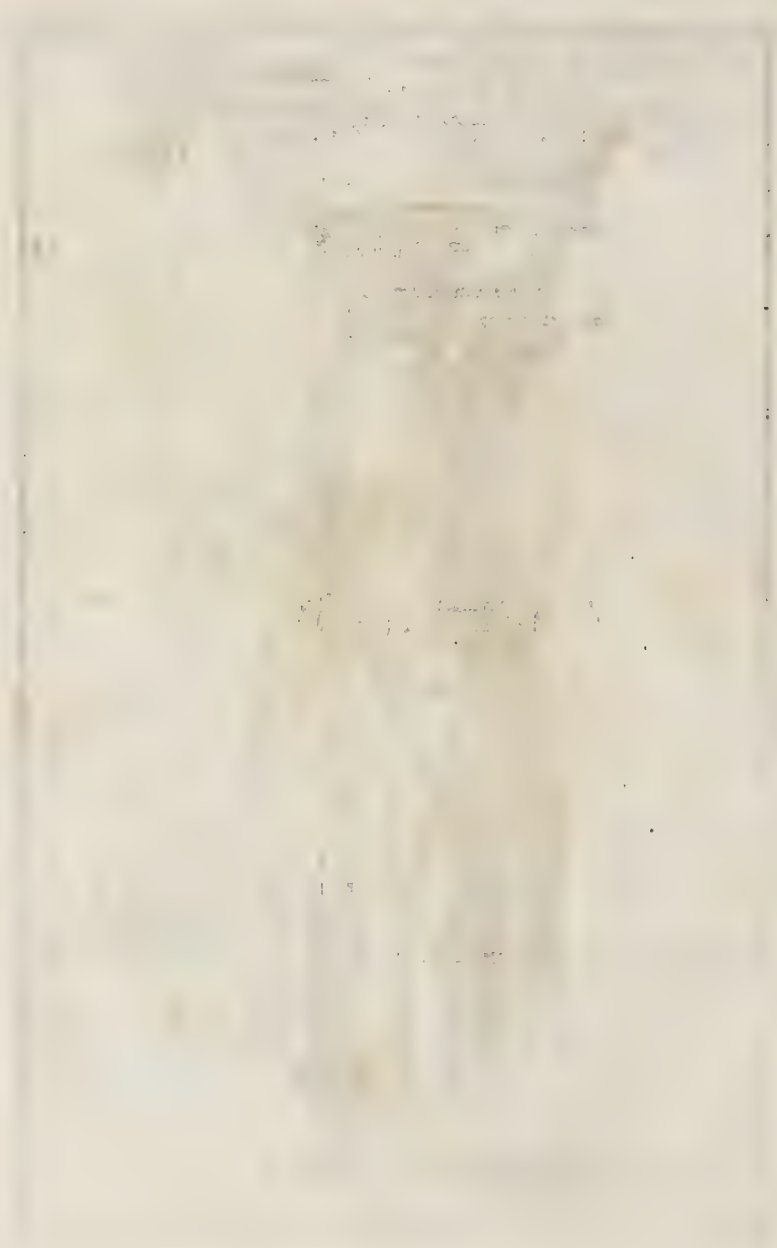


27 Fornaro.

209





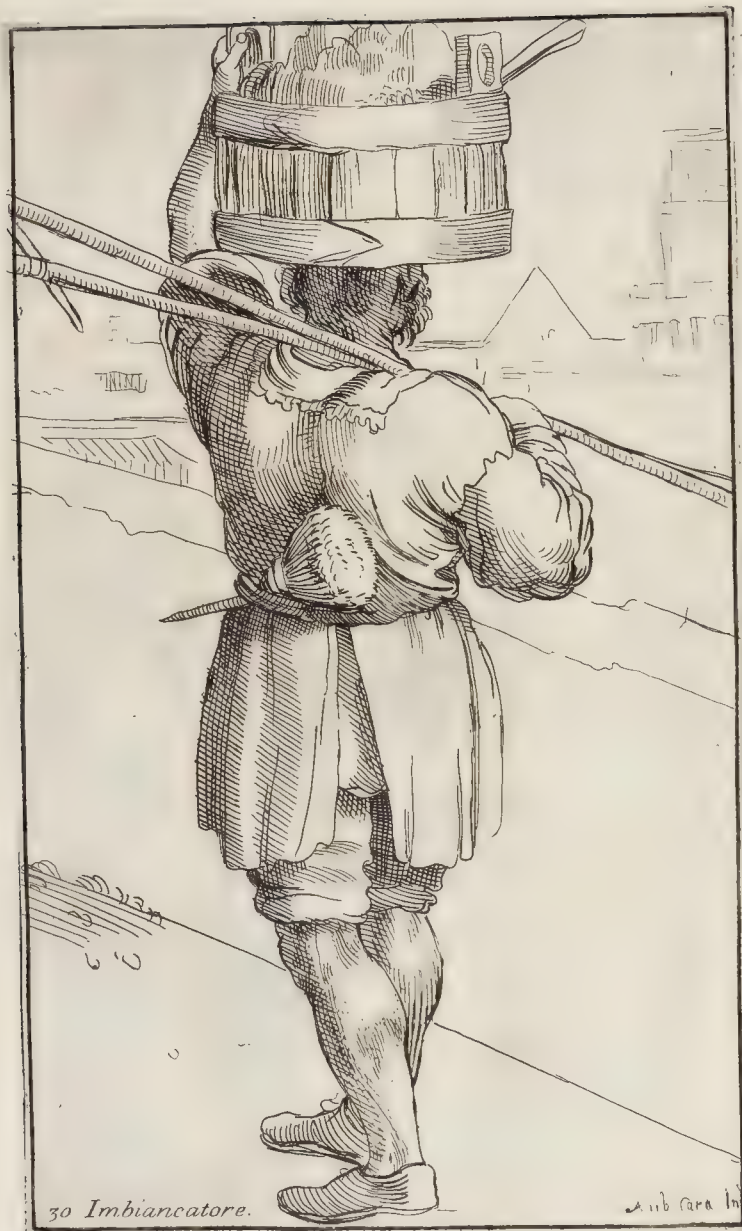




29

Pianellaro.



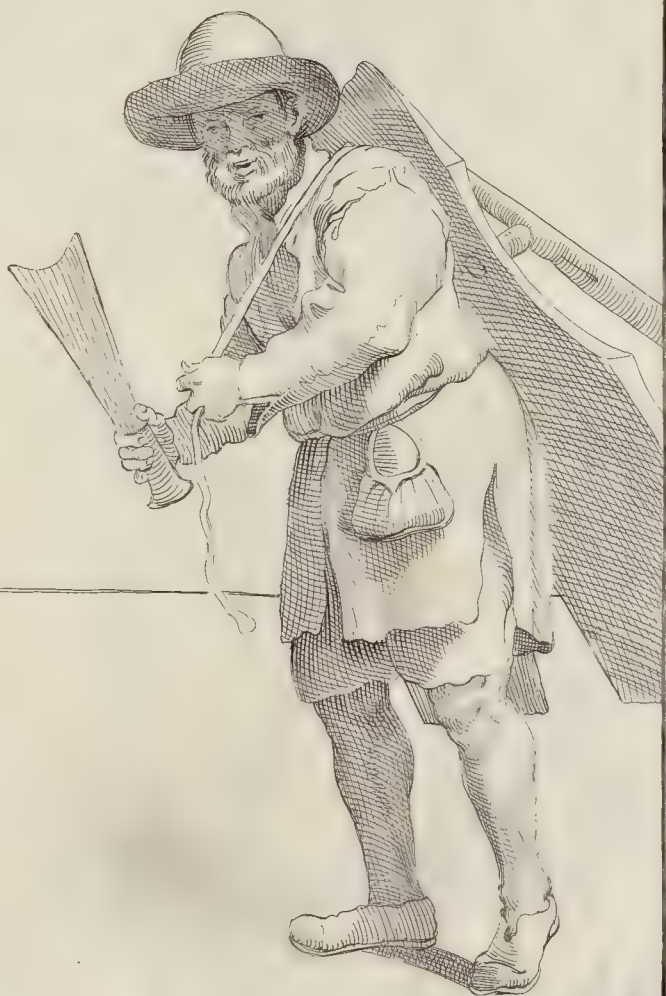


30 Imbiancatore.

amb. cara. in.







LC9

32 Conciator di Canapa e Lino.





33 *Vende Aceto.*

Amb. Carac. In.





34 *Burattator di Farina.*



105

35 Vende Pera.



36 *Sonatore in Piazza.*





289

37 *Vende Mestole Fusi e Taglieri*

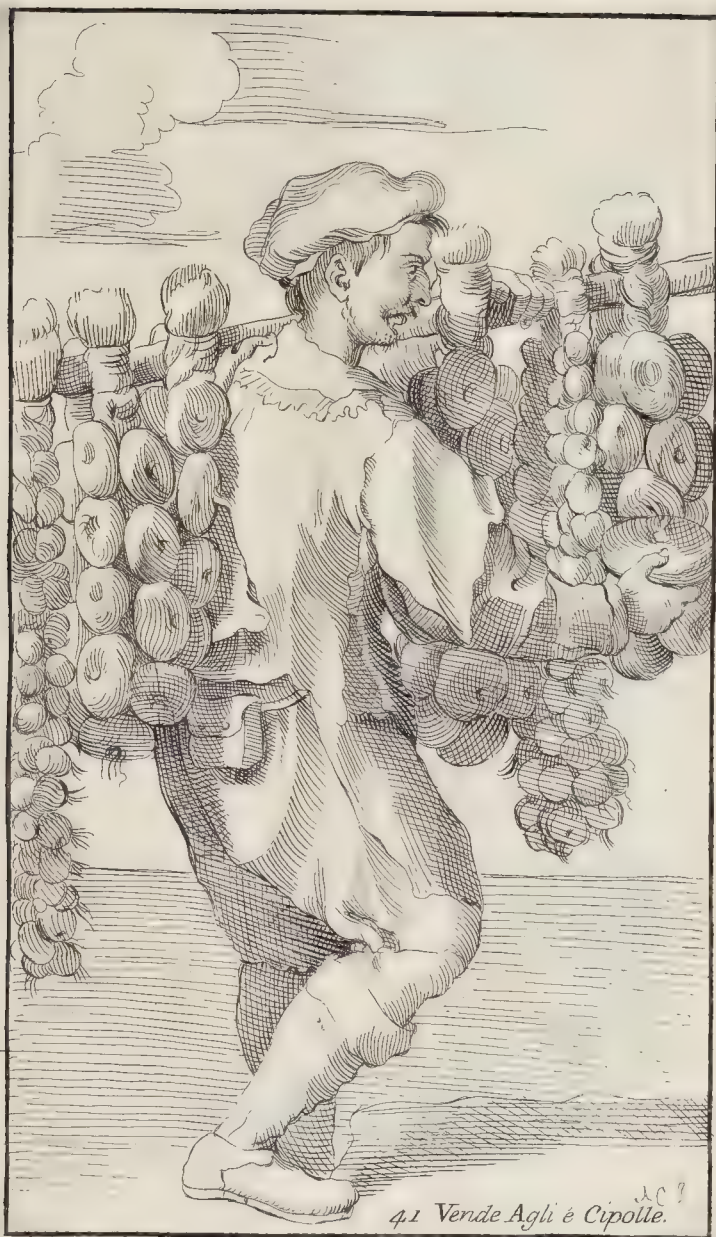




28

39 Berrettaro.



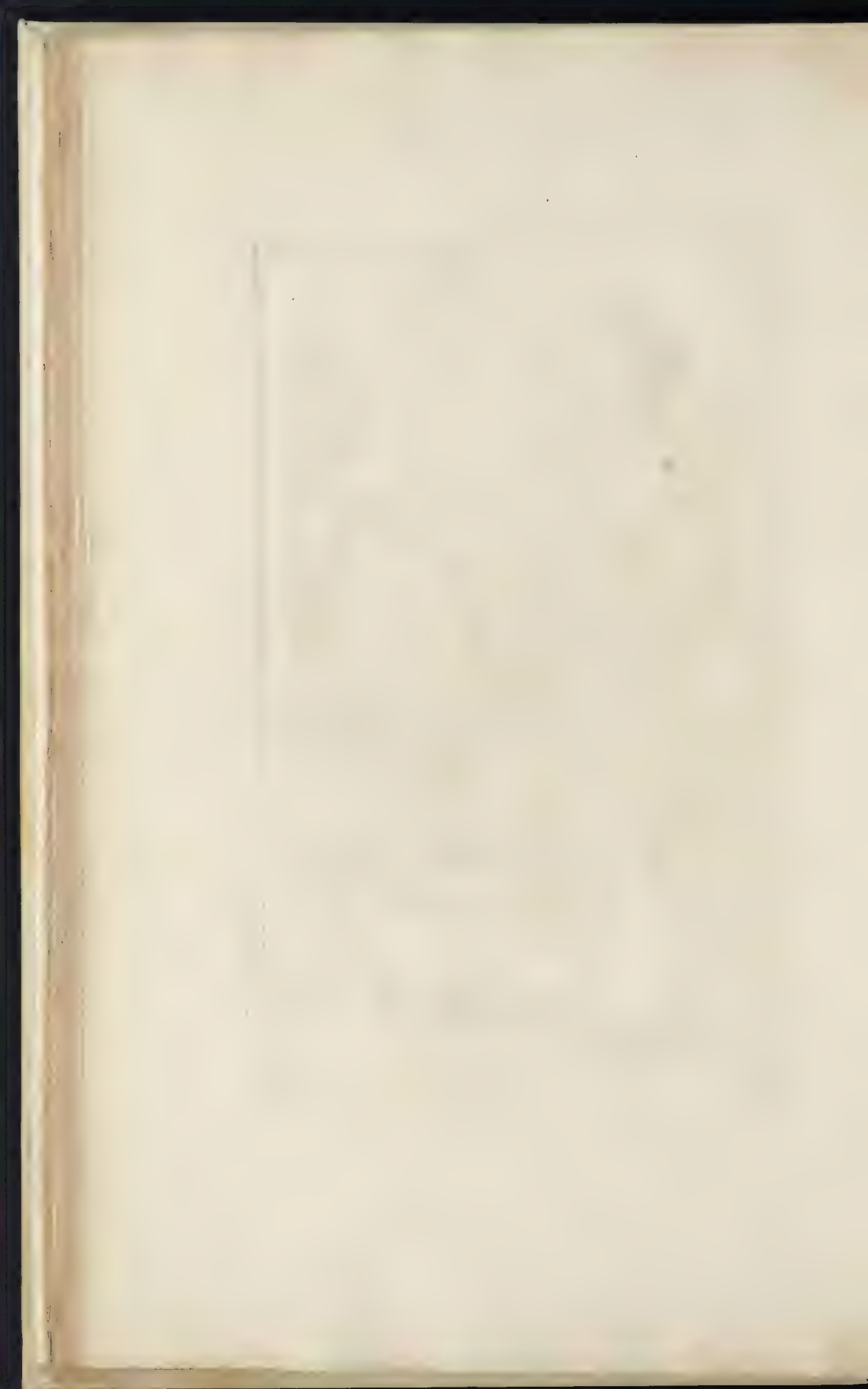


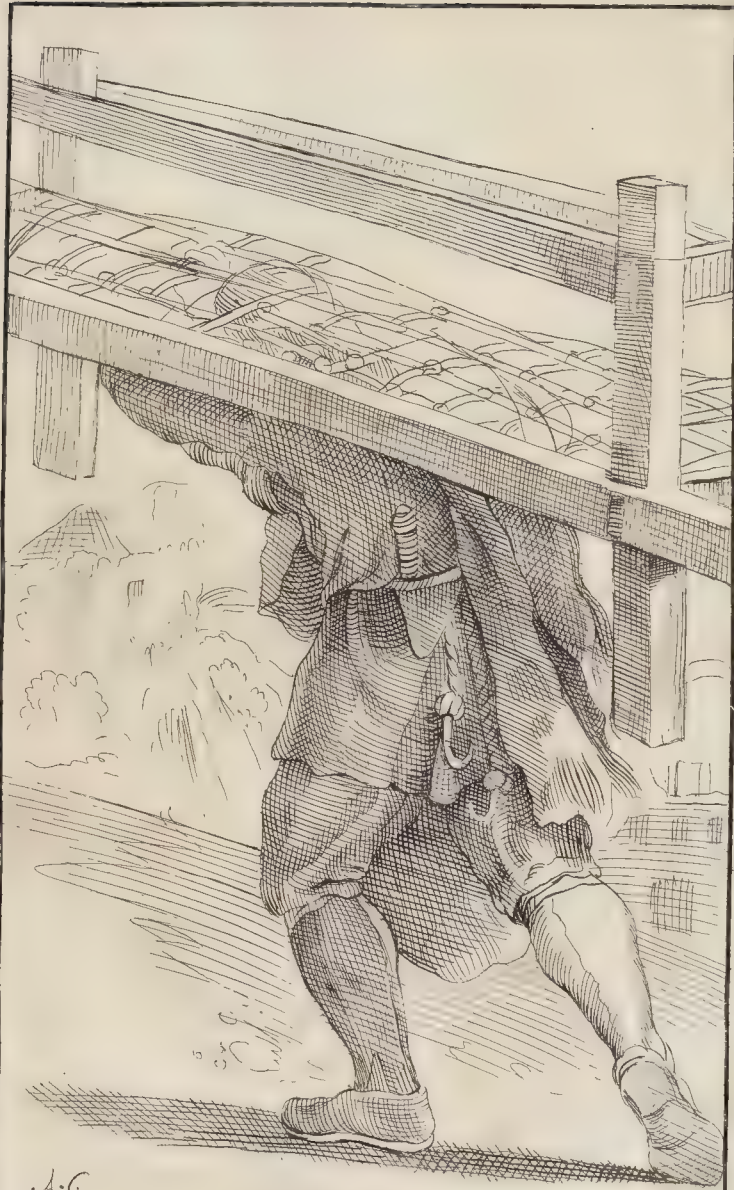
41 Verde Agli è Cipolle.^{LC?}



42 Rotatore.

Amb. Carac. I

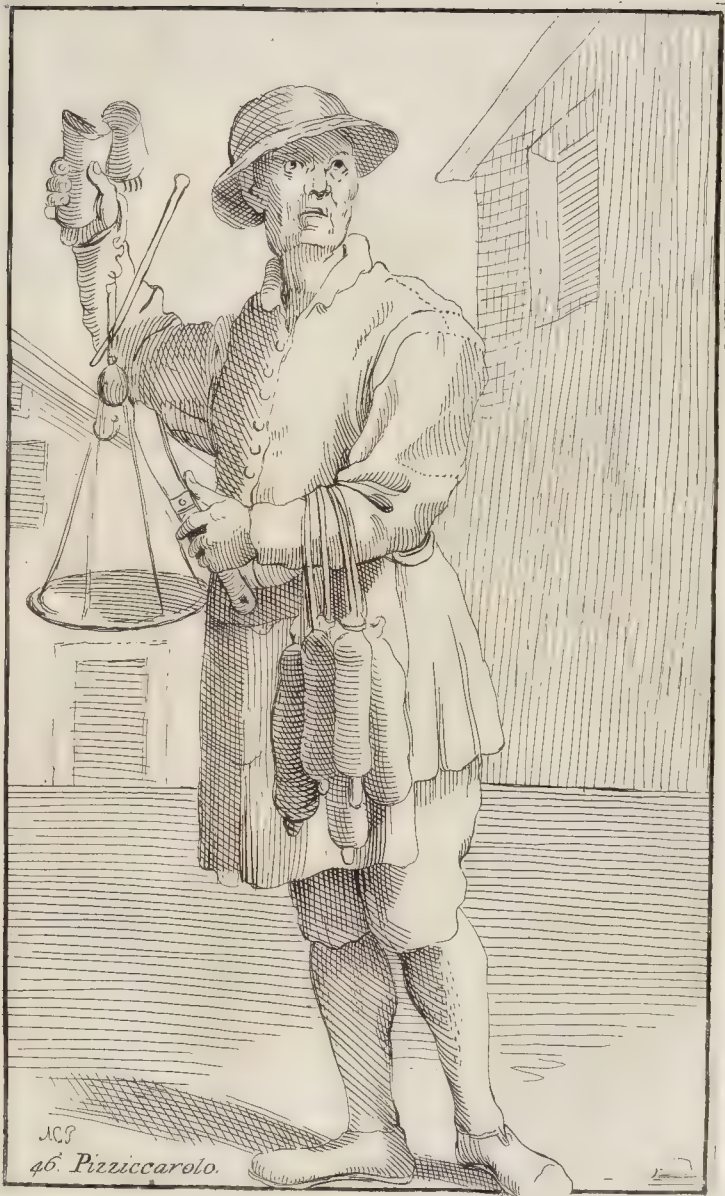






A.C.G.
p. 2. Tavolette e Libri per le Putti





ACB

46. Pizzicaro.

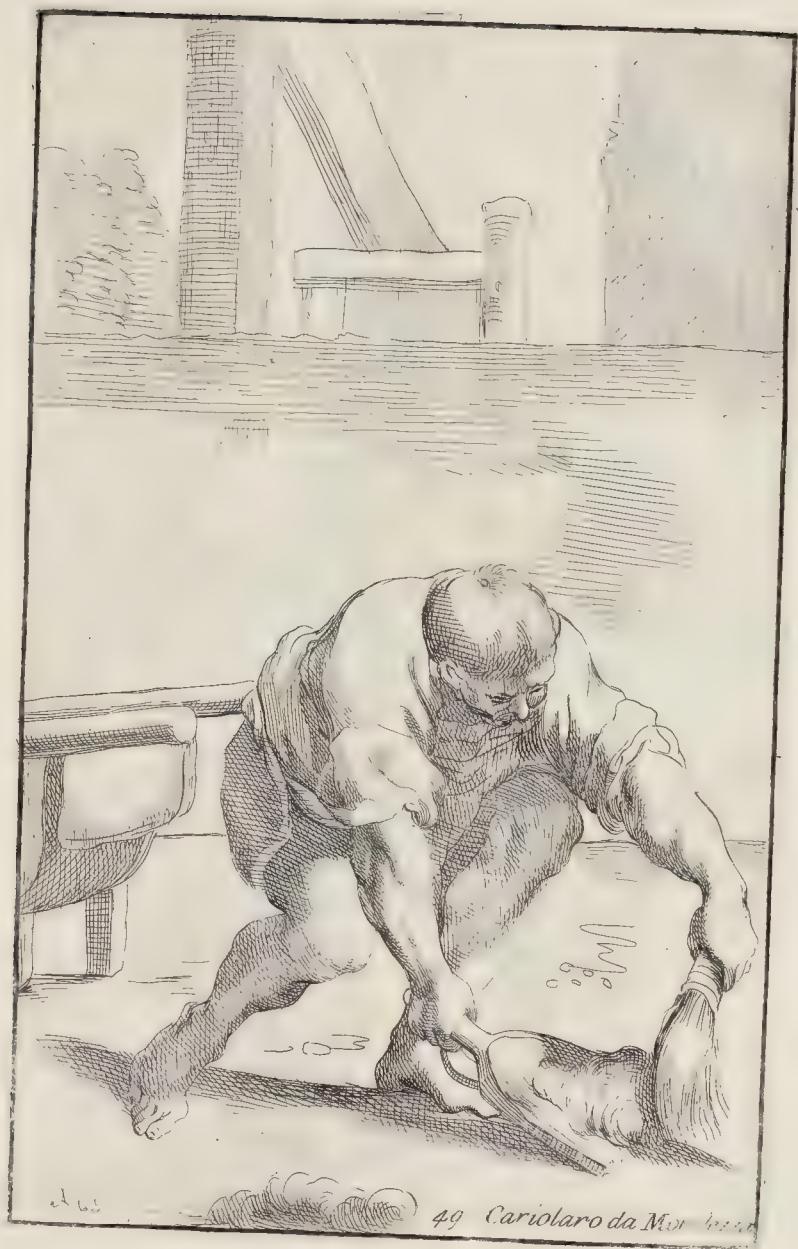


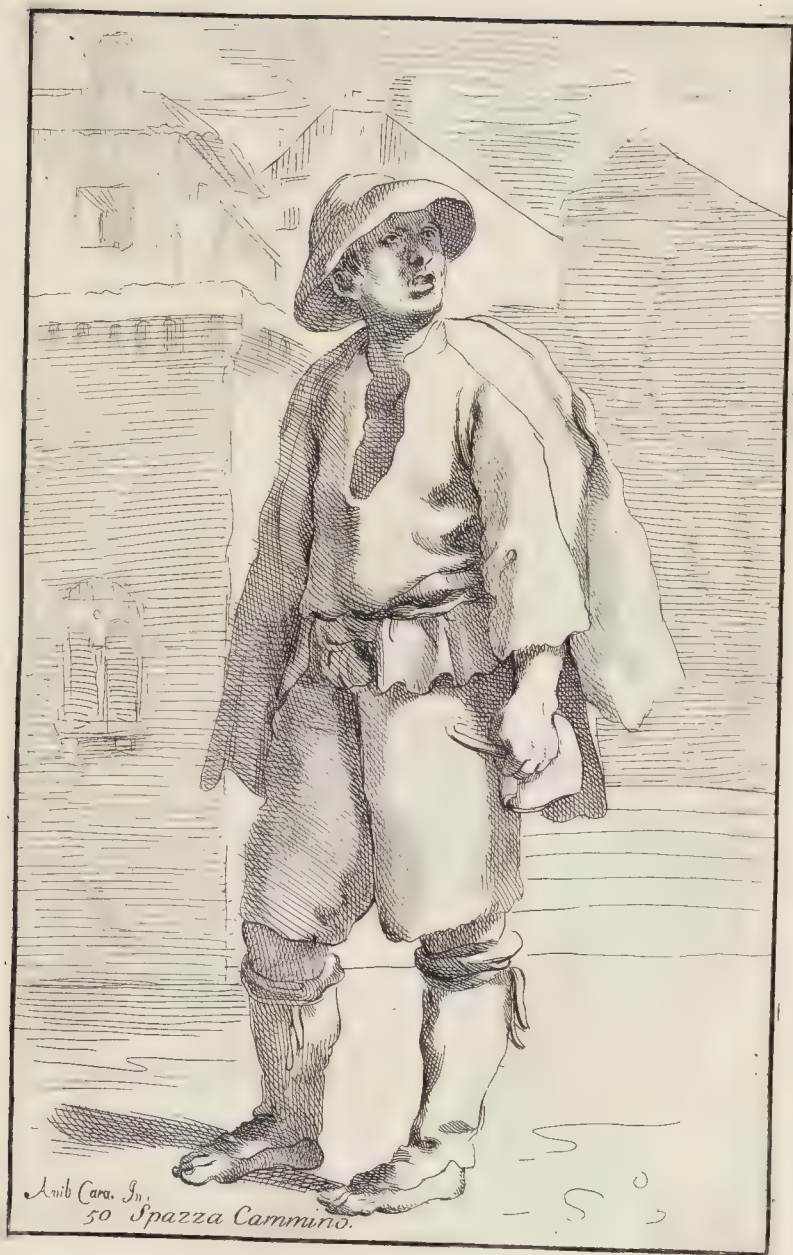
47 *Vende Carlo Freese.*



48 Rastellino per l'uccello.





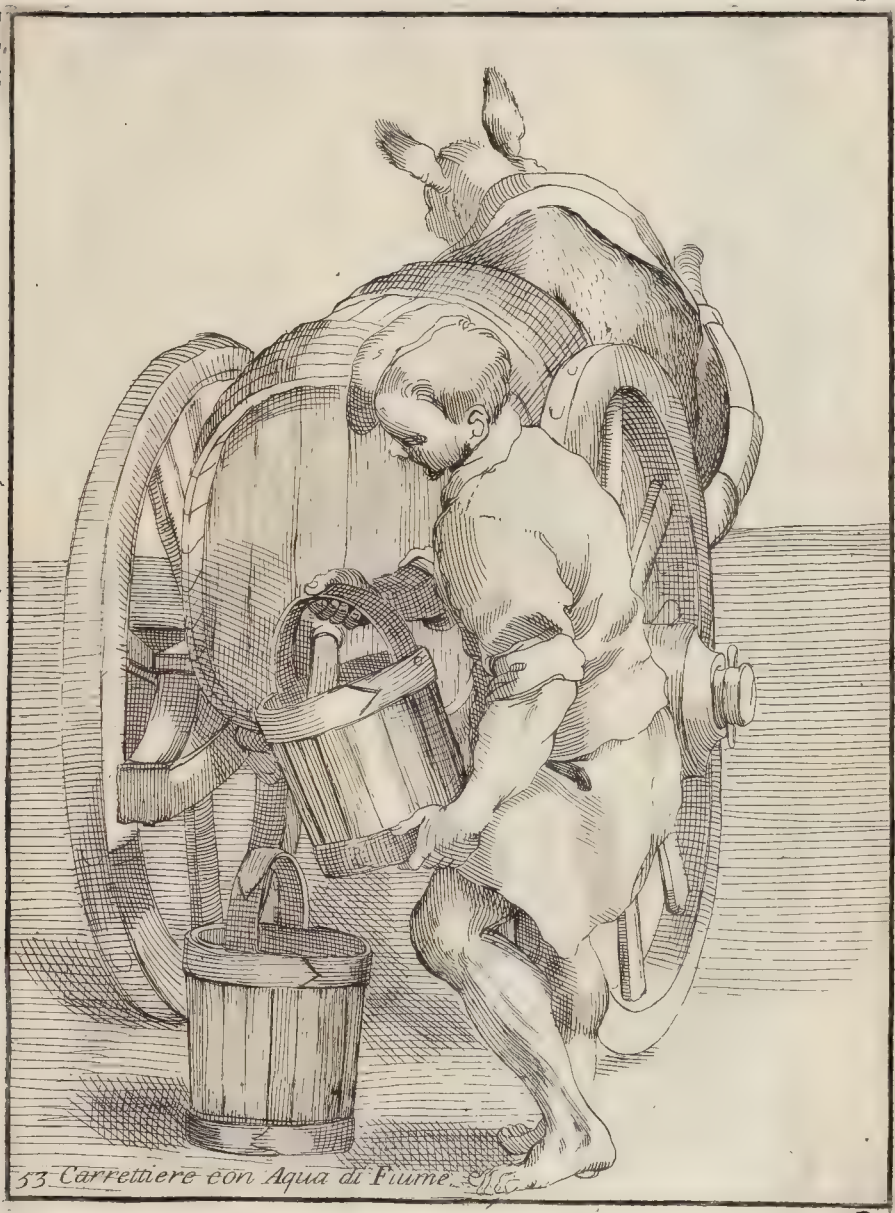


Amib. Cara. In.
50 Spazza Cammino.

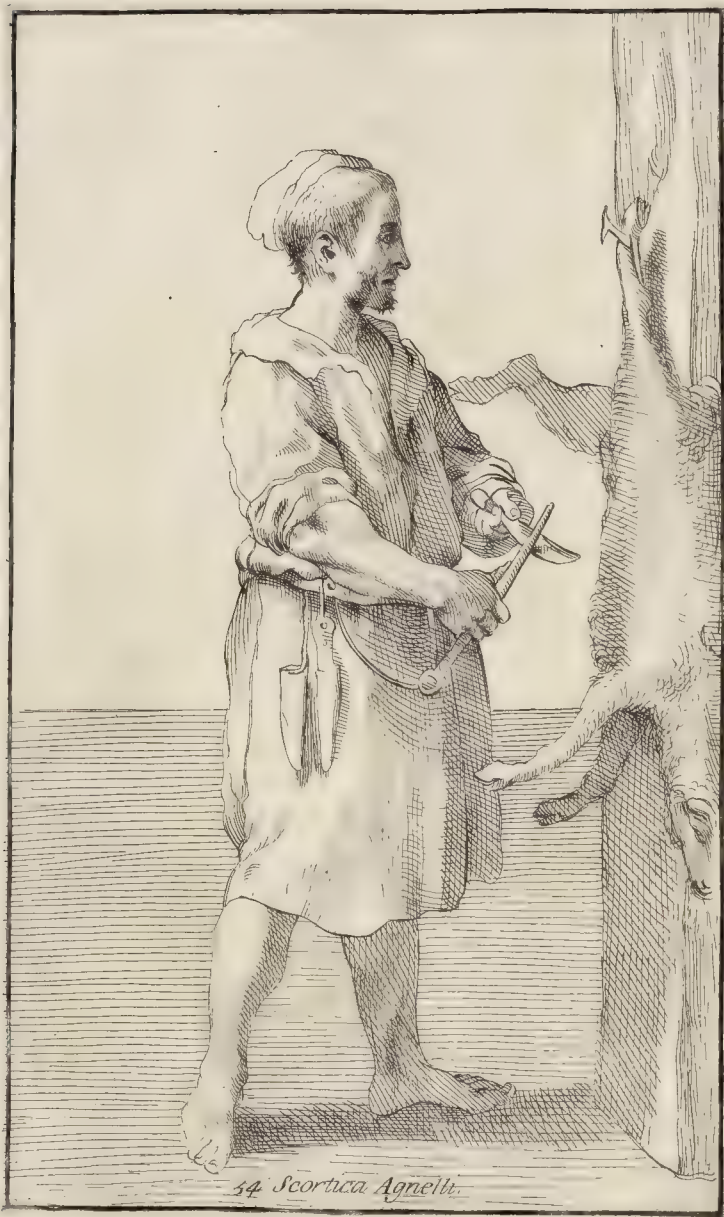






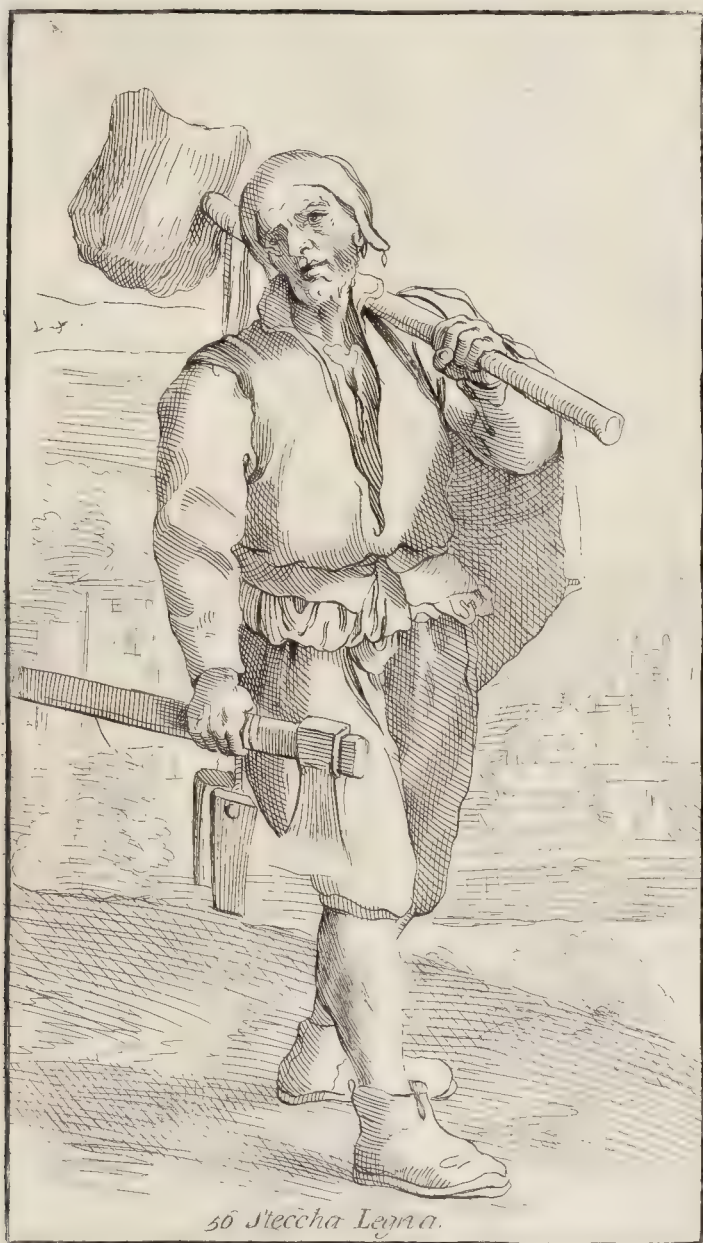


53 Carrettiere con Aqua di Fiume. G. E.



34 Scortica Agnelli.





56 *Steccha Legna.*

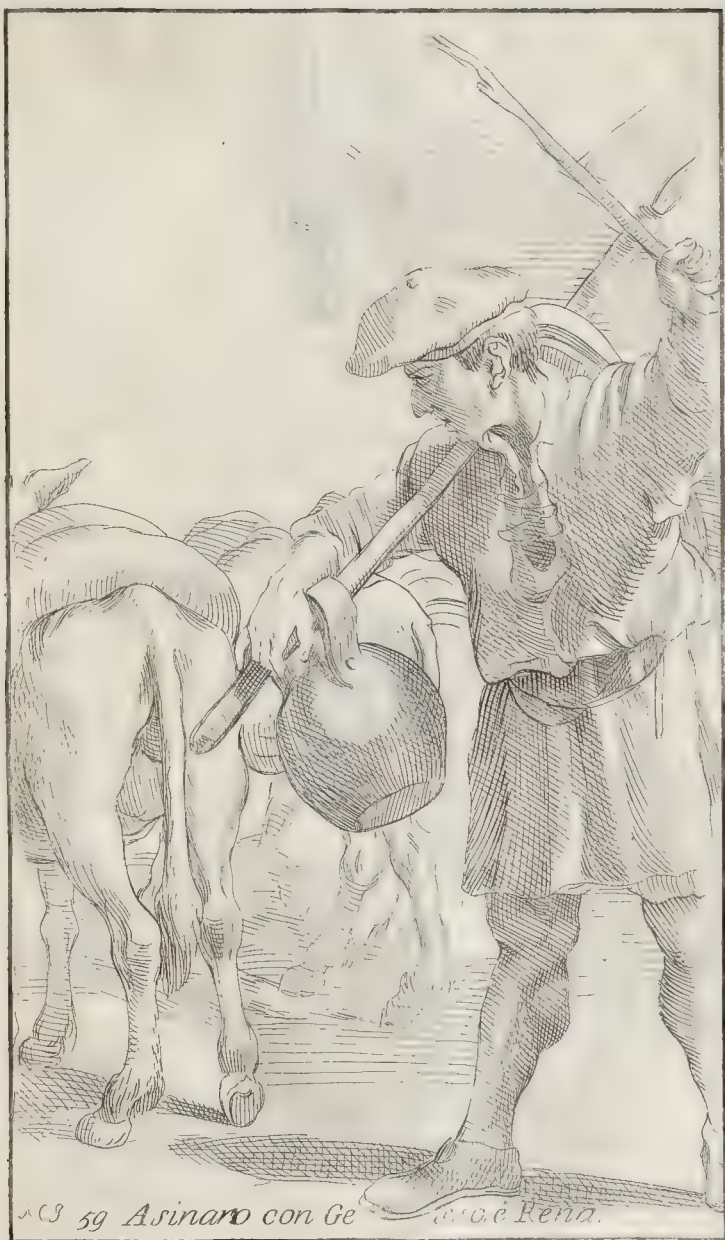


57 *Vende Marroni.*



58 Molinaro. 189

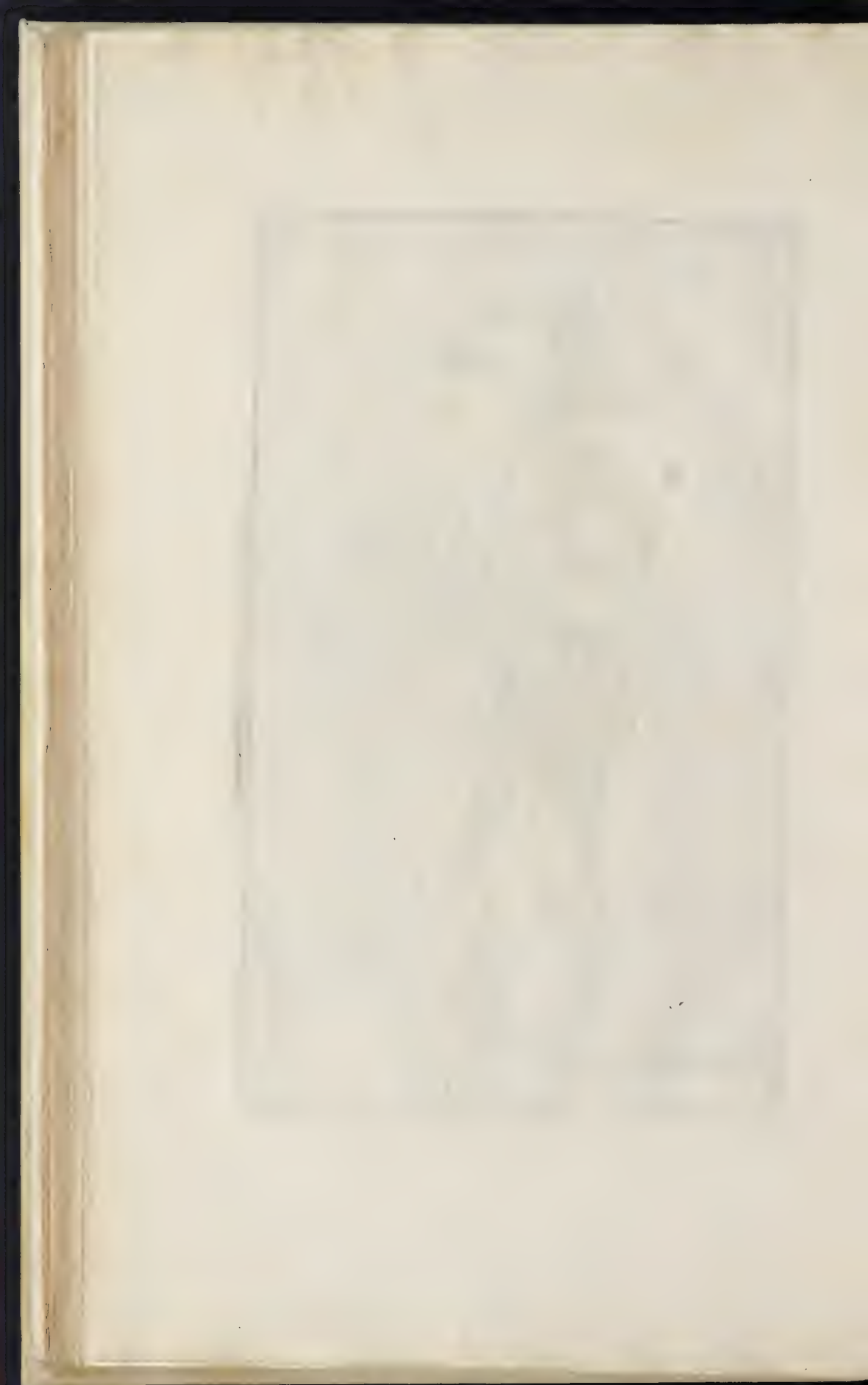




CS 59 Asinaro con Ge. c. c. Rena.



508 60 Cappellaro di Cappelli di Paglia.





61 Incatenatore di Corone





—A.C. 63 Porta Lettere.





64 Cacc

iator da Lepri



66 Calsettarò.

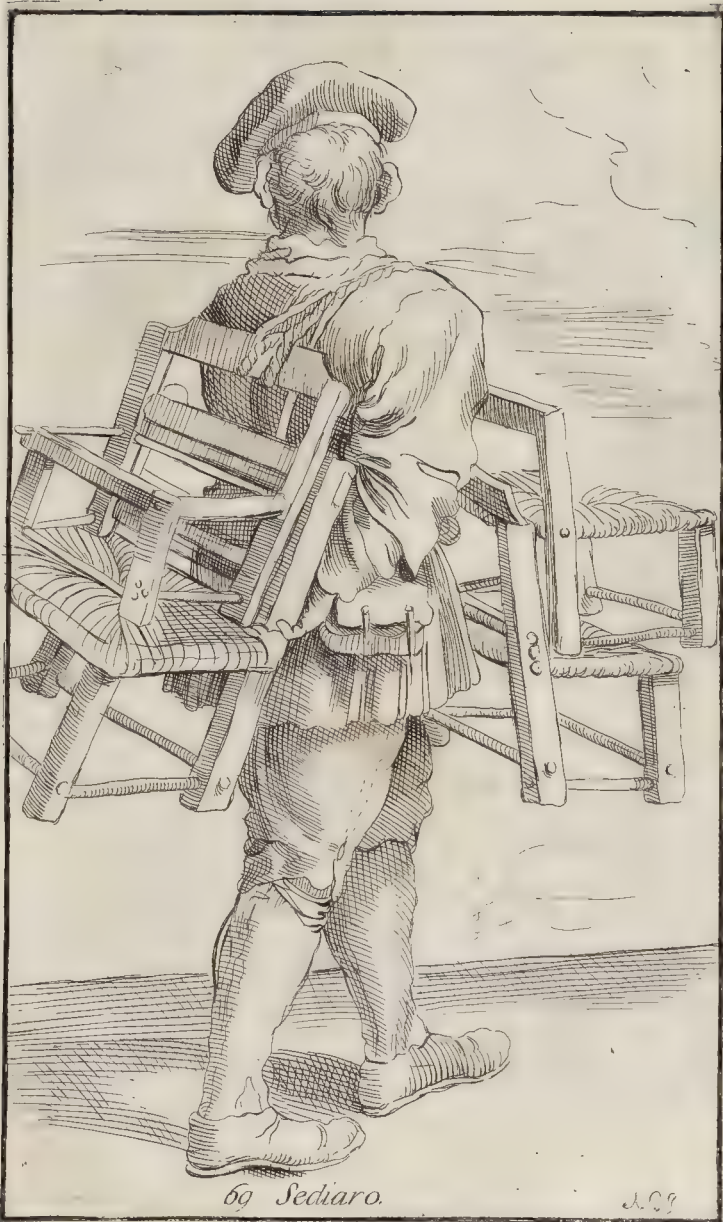






Anst. Curac. In 68 Por

ta Citationi.



69 Sediario.

A.C.







72 Ciambellario.

Annib. Carac. In.



73 *Vende Formaggio Parmigiano.*



73 *Vende Formaggio Parmigiano.*



74 Merang oli e Limoni. Anz. (ar. I)





76 Vna Val. Ruff.

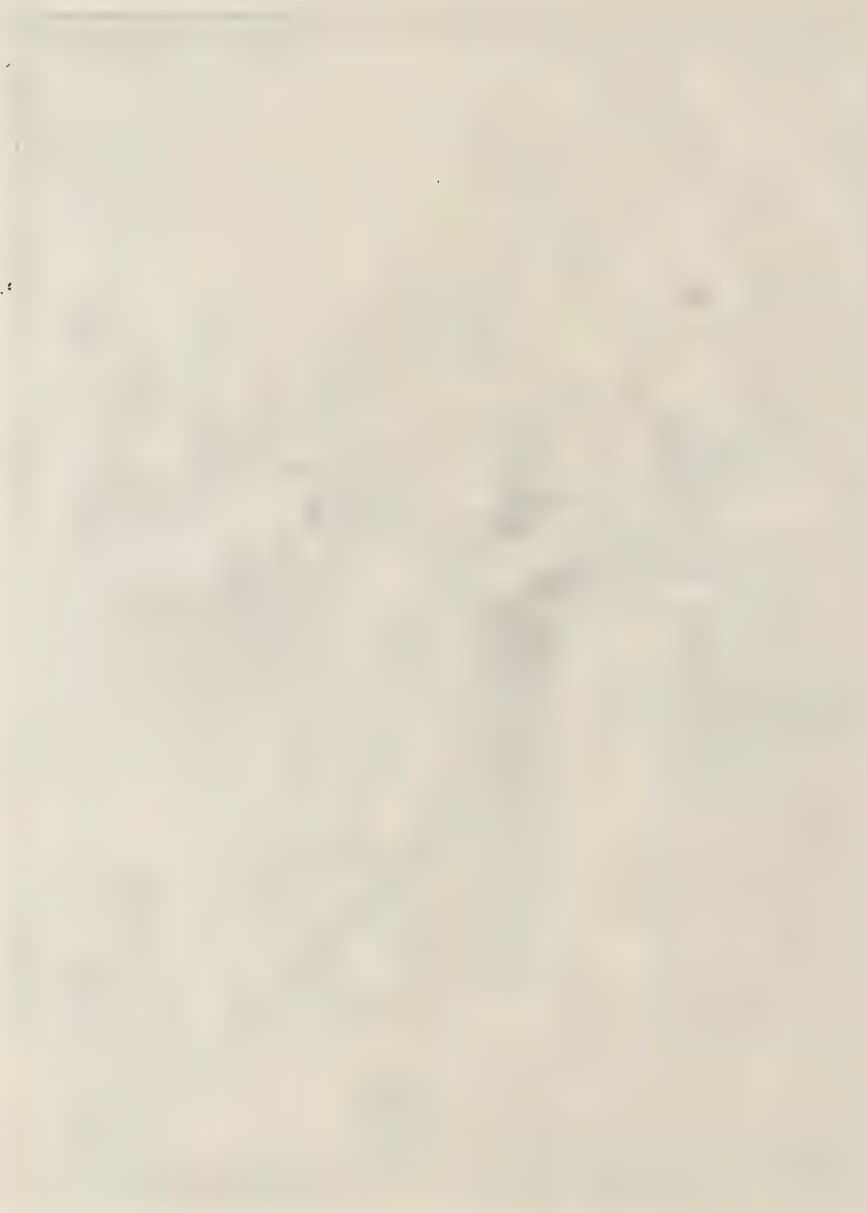
Amb. Carac. In







78 Vna Putta che Gouverna Ga lline.





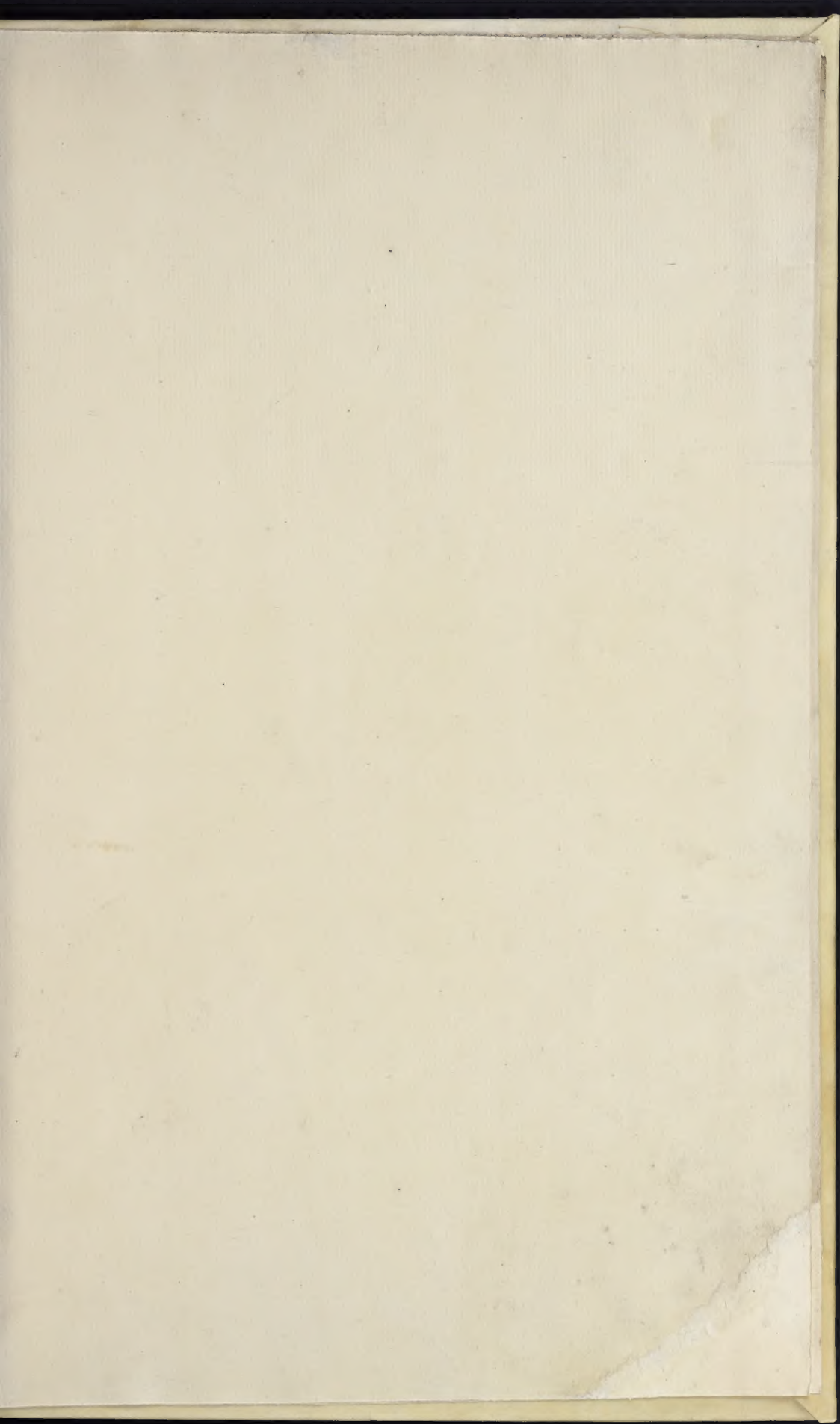
79 Vn Pullo, che Vrina.





80 It Console de Leuantinu.

Am' b'ar' n'



2570-166

